

# PENETRARE NELLA MARGINALITÀ LA REALTÀ DEL MOLISE

## PENETRARE NELLA MARGINALITÀ LA REALTÀ DEL MOLISE

È possibile oggi uscire dalla marginalità, forti di quello che la marginalità ha saputo conservare. Il territorio molisano, non toccato dai grandi flussi turistici di massa e dalle infrastrutture che altrove hanno deturpato l'ambiente, ha conservato indenne ciò che oggi è indispensabile per attivare in concreto un 'turismo sostenibile di qualità' ha, inoltre, notevoli potenzialità per entrare nel mercato della globalizzazione con prodotti di qualità certificati.

## PENETRATING MARGINALITY: THE SITUATION IN MOLISE

Today it is possible to overcome marginality, thanks to what the very marginality was able to preserve. The territory of the Molise region, untouched by the great flows of mass tourism and by the infrastructures that elsewhere contributed in destroying the environment, preserved what is today necessary to promote concrete initiatives of a sustainable tourism characterized by quality. Molise has moreover many potentialities to enter the globalized market with certified quality products.

### 1. Alcuni dati sulla marginalità del Molise

**Una superficie di 4438 kmq montana per il 55,3%, collinare per il 44,7%**, una popolazione di 321.047 abitanti dislocata in 136 Comuni sparsi sul territorio e mal collegati tra di loro, una densità media di 72 ab./kmq, che si abbassa notevolmente in molti Comuni interni, la cui consistenza demografica, in calo progressivo nell'arco del secolo scorso, è inferiore alle 500 unità e in alcuni è al di sotto delle 150 unità. Una viabilità carente: un incremento minimo di autostrade, solo 36 km, strade di fondovalle inadeguate alle esigenze di traffico e di sicurezza, strade montane dissestate per l'imperversare di smottamenti e frane. Un'economia agro-pastorale ed artigianale da tempo in declino, un avvio poco consolidato di sviluppo industriale.

Una dinamica culturale abbastanza vivace favorisce i centri più grandi e trova nell'Università un ulteriore stimolo al confronto di idee ed al potenziamento delle conoscenze.

Una dinamica culturale abbastanza vivace favorisce i centri più grandi e trova nell'Università un ulteriore stimolo al confronto di idee ed al potenziamento delle conoscenze.

### 2. Vivere e penetrare la marginalità

**Si può tentare di comprendere la marginalità, se la mente, sgombra da pregiudizi**, è disposta a vivere l'esperien-

za di conoscenza e di approfondimento, con la semplicità del contatto, con la complessità dell'indagine che penetra nell'intimo di una realtà dove i volti segnati dal tempo, i palazzi fatiscenti o le case ibridamente modernizzate racchiudono storie di servaggio, di fughe, di ritorni ed ancora di abbandoni.

Paesi in quota elevata, paesi sospesi a mezza costa, statici nella varietà della colorazione, che il cielo azzurro o tetro si diverte a delineare, caratterizzano il Molise montano. Giungervi a piedi è fruizione totale dei sensi tra essenze, colori e forme che gradevolmente conquistano, è una sfida alla resistenza fisica messa a dura prova da sentieri impervi con erte ed avvallamenti, è un riappropriarsi di una natura selvaggia che incanta. Giungervi in macchina o in pullman attraverso strade in forte pendenza, tra tornanti e precipizi franosi fa rimpiangere le strade a scorrimento veloce, ma restituisce la calma della contemplazione. Il punto di vista cambia, l'orizzonte si amplia e lo sguardo spazia lontano con una percezione tanto più intensa quanto più pacata è l'osservazione.

Il nucleo abitativo, un agglomerato di case strette tra loro con vicoli, scale lastricate in pietra e scorci incantevoli, è il regno di un silenzio che avvolge, accarezzando il cuore e rapendo i pensieri; quel silenzio, però, inquieta per la sua innaturalità, suggestiona e stimola a ricercare un segno di vita, per svelare il mistero di un abitato disabitato: mancano le voci, manca la gaia vivacità dei bambini, manca la speranza di un fu-



turo che sembra bloccato in un presente senza sviluppo.

Una scuola, una delle tante costruite negli anni 60 per garantire a tutti il diritto/dovere all'istruzione, non è più una scuola: la natalità è azzerata e le classi non si formano. Gli spazi della scuola sono trasformati in punti di incontro degli anziani, un modo per mantenere vivo un tessuto integrato dall'amicizia e dalla frequentazione, ma quel mondo si aggrovia su se stesso tra rievocazioni gradevoli o lacrimevoli di un passato che si isterilisce non trovando continuità nelle giovani generazioni e spegne la sua forza esperienziale, mancando i punti di aggancio per garantire continuità e progresso.

Una donna sorride ad un bambino di sei anni e con idioma italianizzato racconta il piacere di respirare ancora per qualche giorno, coi nipotini, l'aria pura della sua terra; ben presto tornerà in città dove vive ormai da molti anni. Qualche donna guarda dalla finestra tra curiosità e diffidenza e, con gesti di rassegnazione e frasi dialettali, esplicita la malinconica accettazione di una vita dura: una giovinezza di pesante lavoro e di gran povertà, una vecchiaia di maggiore benessere, ma di sofferta solitudine, coi figli ed i nipoti lontani.

Alcune case conservano l'austera semplicità della pietra di buona fattura artigianale e danno un segno di vita attraverso gli odori di pietanze appetitose, la cadenza ritmata degli elettrodomestici, il colore vivace di piante che crescono superbe nei contenitori di latta; altre case mostrano i segni di un ostentato benessere con una ristrutturazione

che ha contaminato la linea originale, sacrificando il vecchio ad una modernità male assimilata e mal contestualizzata. I palazzi ottocenteschi in bello stile neoclassico o *liberty*, soggiorno gradito della borghesia agro-pastorale, sono oggi in condizione di degrado; una risorsa che i proprietari trascurano ed il Comune è impossibilitato ad acquistare per mancanza di fondi.

Nella piazza i segni eloquenti della storia: il campanile della chiesa Madre, la cui struttura di pregio sovrasta le antiche cripte in stile romanico e le fondamenta di templi romani, in parte riportati alla luce; dominante il palazzo ducale o il Castello, simbolo di un potere che per secoli ha soggiogato un popolo servile e laborioso; il monumento ai Caduti delle due grandi guerre, con una scritta fitta di nomi, ricorda il tributo pagato da tanti giovani per dovere di cittadino più che per condivisione e consapevolezza dell'evento; il monumento all'Emigrante è un altro simbolo della perdita di intelligenze e di braccia-lavoro.

Dal Belvedere il paesaggio si fa indagare in tutte le sue pieghe: l'uniformità dell'abbandono copre gli appezzamenti di terreno che, un tempo, costituivano un tappeto ad intarsio nella varietà della vegetazione da cui il colono traeva il necessario per assicurare la sopravvivenza a sé e ricchezza al suo padrone; bei casolari in luoghi aprichi sono in stato di abbandono, i pendii sono incolti, divorati dalle frane vincenti su un terreno argilloso non protetto da adeguati interventi di regolarizzazione degli scoli e dal rimboschimento.

Risuona l'eco delle feste estive che hanno momentaneamente ricomposto il tessuto sociale

**Le alture intorno a Capracotta, a circa 1.400 metri di altitudine, rappresentano un ideale terreno per la pratica dello sci da fondo. La cittadina molisana è diventata una meta privilegiata per gli appassionati di questa disciplina.**